



L'unica con un vero business è Rita Rusic. Per Cucinotta, Falchi, Raule e Mantovani bilanci modesti

Produttrici cinema, conta la fama

Per il film con la Ferrari finanziamenti dai **beni culturali** e regioni

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Sono tutte di bell'aspetto, con notevoli mariti o ex mariti, una passionaccia per il cinema e, spesso, anche un talento per scovare quei fantastici rivoli del finanziamento pubblico per progetti di «interesse culturale nazionale» che, tra una cena con gli Anemone e un pranzo con i Balducci, sistemano i bilanci con milioni di euro di contributi. Eccole qui, schierate, dopo il successo al Festival del cinema di Roma: **Nicoletta Mantovani** (vedova di Luciano Pavarotti), **Sonia Raule** (coniugata **Franco Tatò**) e **Anna Falchi** (ex moglie di **Stefano Ricucci**), che con le loro case di produzione (Pavarotti International 23, Pixtar, AMovie Productions, rispettivamente) hanno contribuito alla realizzazione della pellicola *E la chiamano estate* di **Paolo Franchi**, che ha appena trionfato nella kermesse della Capitale non senza qualche polemica.

Ma oltre al fantastico trio, come non ricordare pure **Rita Rusic** (attiva con la Arella film srl) e **Maria Grazia Cucinotta** (Italian Dreams Factory), che col loro mestiere di produttrici rimangono nello show-biz e raggranellano parecchie foto e servizi su stampa, tv e web nonostante tutto.

La società che, finora, ha lasciato il segno meno indelebile di tutte nel mondo del grande schermo è certamente la Italian Dreams Factory della signora Cucinotta (moglie di **Giulio Violati**, che discende dalla famiglia dei fondatori del marchio di acque minerali Sangemini, e che è imprenditore nel mondo della comunicazione, attivissimo sulla piazza romana). Ha prodotto pellicole non memorabili come *All the invisible children* (2005), *Last minute Marocco* (2007), *Vio-*

la di mare (del 2009, incassi al box office per 700 mila euro), e *Tulpa*, thriller del 2012 che non è ancora uscito, con **Claudia Gerini** e **Michele Placido**. Ha chiuso bilanci con fatturati modesti: 217 mila euro nel 2011 (3 mila euro di utili), 200 mila euro nel 2010 (3.700 euro di utili), 976 mila euro nel 2009 (11 mila euro di utili) e 635 mila euro nel 2008 (44 mila euro di utili). Ma è comunque presentissima, fotografatissima e intervistatissima come «importante produttrice», ovunque si parli di cinema.

Dal bilancio della AMovie Productions, guidata da **Sauro Falchi** (fratello di Anna) e controllata, attraverso Palomina srl, anche dalla stessa Anna Falchi, emergono invece molte curiosità: circa *E la chiamano estate*, il film-scandalo con una **Isabella Ferrari** versione nature. La AMovie ha curato la produzione esecutiva del film, con riprese terminate nel dicembre del 2011. Per questa fornitura, la AMovie ha fatturato 1,1 milioni di euro, e ha acquisito il 20% di tutti i diritti del film in cambio dei servizi resi.

Come spiegano i documenti contabili di AMovie productions, *E la chiamano estate* ha ottenuto un finanziamento di 400 mila euro dal ministero dei **beni culturali**, 120 mila euro dalla regione Puglia, 100 mila euro dal co-produttore francese Bodega films, 225 mila euro dalla legge sul tax credit, e 90-150 mila euro dai fondi del bando audiovisivo della Regione Lazio. C'è tutto un mondo, quindi, che lavora dietro le quinte di un film per rendere economicamente sostenibile anche la produzione di pellicole che verranno a stento distribuite. AMovie ha chiuso bilanci con un fatturato di 247 mila euro nel 2011 (rosso di 32 mila euro), 1,6 milioni di euro nel 2010 (rosso da 355 mila euro) e 1,6 milioni

nel 2009 (in pareggio). Nel 2011 si è trasformata da spa in srl, riducendo il capitale sociale da 400 mila a 100 mila euro, e ha realizzato, tra gli altri, *Due vite per caso* (con **Isabella Ragonese** premiata con un Nastro d'argento), *Amaro amore*, *Ce n'è per tutti*, *Good as you*, e *Appartamento ad Atene* (film con **Laura Morante**, che per esempio ha già ottenuto 500 mila euro di contributi per prodotto di interesse culturale nazionale, e 200 mila euro dalla Regione Lazio). Ha in preparazione il titolo *Come il vento*.

Non molto attiva la Pavarotti International 23 di Nicoletta Mantovani: certo, ha prodotto *E la chiamano estate*, ma finora ha chiuso bilanci piuttosto anonimi: 384 mila euro di fatturato nel 2011 (148 mila euro di utili), 50 mila euro nel 2010 (rosso di 181 mila euro), e 120 mila euro nel 2009 (rosso di 187 mila euro).

Pimpano invece, non tanto nei conti quanto nei progetti, la casa di produzione Pixtar di **Sonia Raule**. I bilanci sono disponibili solo fino al 2010 (336 mila euro di fatturato e 371 mila euro di perdite), mentre nel 2009 il fatturato era di 2,5 mln (rosso di 286 mila euro). Quanto ai film prodotti, si parla di *Imago mortis*, che non ha lasciato traccia, mentre nei progetti, ancora tali nel 2010, ci sono: *Allegre con brio*; *Sos amore*; *Noes*; *Rose*; *Der Zor* (qui il germanista Tatò si sarà fatto sentire); *The flight*;

African storm; *Choose me*; *Einstein*; *Bon Appetit*; *Garden of*; *E la chiamano estate*.

Insomma, alla fin fine quella che è destinata a rimanere più delle altre nella storia della produzione cinematografica italiana è Rita Rusic (il suo vero cognome è con la z), ex moglie di **Vittorio Cecchi Gori** (a lei si devono la scoperta di **Leonardo Pieraccioni** e i conseguenti incassi record), la Rusic si è separata dal marito. E da sola, all'inizio, ha azzeccato poche pellicole (clamoroso, per esempio, il flop del primo e unico film di **Piero Chiambretti**), tanto che nel dicembre 2006 la Rita Rusic company ha cessato l'attività: 75 mila euro di perdite nel 2003, 32 mila nel 2004, 223 mila nel 2005. Ha aperto, successivamente, la più fortunata Arella film srl, che vanta un fatturato di 3,3 milioni di euro nel 2011 (91 mila euro di rosso), 7,1 milioni nel 2010 (873 mila euro di utili) e 200 mila euro nel 2009 (4 mila euro di utili). Con questa società Rusic ha prodotto pellicole di buon botteghino come *Scusa ma ti chiamo amore* e *Scusa ma ti voglio sposare*, tratte dai romanzi di **Federico Moccia**, e *Baciato dalla fortuna* di **Vincenzo Salemme**.

—© Riproduzione riservata—

